

DOPO IL REFERENDUM

Il referendum del 16 e 17 aprile sul Sant'Anna segna una linea di demarcazione nella scandalosa vicenda di Cona. La consultazione autogestita dal Movimento 5 Stelle rappresenta un fatto democratico nuovo, che cambierà il corso degli eventi e delle decisioni sul Sant'Anna: 14347 cittadini hanno liberamente espresso la propria volontà che in città rimanga il pronto soccorso ed un ospedale. Li ringraziamo tutti, ed insieme a loro i 110 volontari che hanno reso possibile un miracolo, con un solo precedente: il referendum 2007 contro turbogas ed inceneritore, 11539 partecipanti, che ha visto diversi di noi impegnati nelle associazioni ambientaliste e nei comitati promotori. Ora non rappresentiamo solo il M5S nella vicenda Cona/Sant'Anna. Sentiamo la responsabilità del mandato ricevuto da migliaia di cittadini, che vogliono mantenere il Sant'Anna ed il pronto soccorso in città. Ed intendiamo far rispettare la loro volontà con ogni mezzo democratico.

Il sindaco Tagliani, dal canto suo, dimostra di non avere la forza, il peso politico e la voglia di tutelare l'interesse dei ferraresi. Non intende aprire un confronto sulla chiusura del Sant'Anna, dentro al suo partito e con la Regione, né vuole disturbare altre città, come Modena, Reggio, Parma, Piacenza, che dispongono da sempre di ospedali all'avanguardia in centro (Modena addirittura ne ha due), con pronto soccorso. Forse si sente corresponsabile, qual è, dei disagi inferti ai ferraresi negli ultimi venti anni. Tagliani è stato vicesindaco ('99-05) e consigliere regionale, responsabile della commissione sanità (05-09). Ha contribuito allo spreco di denaro pubblico (oltre 500 milioni di euro) nel più grande scandalo della sanità nazionale, nel quale lui, Sateriale, Montanari, Bertelli, Bissoni, Errani, il Pd ferrarese e regionale, hanno dato prova di disarmante incapacità politica ed amministrativa.

Ora Tagliani ha deciso, insieme al Pd, di alzare definitivamente bandiera bianca riguardo alla chiusura del Sant'Anna, di farlo sulla pelle dei propri cittadini e di ubbidire a chi comanda, rinunciando al ruolo di sindaco di tutti i ferraresi. La città non ha bisogno di un avvocato difensore della Regione, né di un soldato di partito sull'attenti in ogni negoziato regionale. Era già accaduto in altre occasioni, come la chiusura del laboratorio di Ponte o la svendita delle reti gas ad Hera, ma speravamo che il successo di partecipazione al referendum potesse costituire per il sindaco l'ultima occasione di recupero di credibilità politica, agli occhi di molti suoi concittadini. Del resto egli è stato eletto nel 2009 al secondo turno, con i voti (39 mila) pari a poco più di un terzo degli aventi diritto!

Ebbene se il sindaco non è in grado di difendere gli interessi di 14347 cittadini che vogliono l'ospedale ed il pronto soccorso in città e di altri, anche del suo partito, che senza essersi recati ai banchetti, la pensano allo stesso modo, lo faremo noi ed i nostri consiglieri regionali Giovanni Favia e Andrea Defranceschi. Porteremo le schede del referendum al presidente della Regione Vasco Errani e ci batteremo finché il Sant'Anna sarà a Ferrara e anche dopo.

Da vent'anni il nostro ospedale è in uno stato pietoso, per colpevole incuria e negazione dei finanziamenti necessari al suo funzionamento. Un sacrificio imposto ai ferraresi in nome di un ospedale nuovo che ancora non c'è. Per questo vogliamo Cona subito e ai massimi livelli di qualità. Tuttavia la chiusura del Sant'Anna e del pronto soccorso causerà sofferenze a molti cittadini. Gli attuali 80 mila accessi l'anno al pronto soccorso non troveranno più risposta in città, né i 65 mila codici bianchi e verdi che oggi ricevono cure risolutive in giornata, senza ricovero. I 50 mila accessi ai day hospital dei reparti ospedalieri dovranno in gran parte traslocare a Cona e tra questi i pazienti bisognosi di chemioterapia e radioterapia. I tempi di intervento in emergenza si allungheranno per tutti i residenti del Centro, Barco, Ponte, Francolino, Ravalle, Porotto, Cassana, Vigarano, Bondeno. Minuti preziosi si perderanno per strada nei casi di infarto, ictus, politrauma, insufficienza respiratoria grave, emorragie gravi. I parenti e gli amici dei ricoverati, badanti e volontari di associazioni, saranno costretti a pendolare tra Ferrara e Cona, in assenza di collegamenti e servizi pubblici adeguati. Di giorno e di notte. D'estate e in inverno.

Per fronteggiare questo disastro il Pd ha inventato la fantomatica "cittadella della salute", estratta dal cilindro un minuto prima del referendum, dichiarata aperta H24, sette giorni alla settimana. Uno slogan, subito contestato dall'azienda ospedaliera per bocca del direttore Rinaldi, che dimostra con quanta improvvisazione Tagliani, il segretario del Pd Calvano ed il loro partito hanno affrontato lo scandalo di Cona, il trasloco dell'ospedale Sant'Anna e la chiusura del pronto soccorso in città.

La nostra proposta, che abbiamo definito Piano B, prevede che il Sant'Anna ridimensionato (200 posti letto) resti dov'è (nelle Cliniche universitarie) insieme al Pronto soccorso. E con i reparti necessari (Ortopedia, Cardiologia, Urologia, Oncologia, ecc.) come accade a Modena (180 mila abitanti, due ospedali a sette km l'uno dall'altro, ciascuno con pronto soccorso). Cona, ridimensionato a 500-600 letti, potrà ospitare la Facoltà di Medicina ed il San giorgio. Non serviranno nuovi edifici e sarà possibile fermare chi ha già messo gli occhi sull'area Sant'Anna, per realizzare clinica privata e villette. Un disegno al quale hanno detto NO 14347 ferraresi. Quanto basta per chiudere ogni velleitario laboratorio di urbanistica sedicente partecipata, spacciato ai cittadini per esempio di democrazia reale.

Valentino Tavolazzi

Consigliere comunale Progetto per Ferrara, Movimento 5 Stelle

MODENA, ad esempio.

In città Policlinico 765 posti letto, 11 dipartimenti integrati con dipartimento emergenza, pronto soccorso, sede universitaria, 160 mila mq. A Baggiovara, 7 km dalla Ghirlandina, ospedale dal 2005, sede universitaria, dipartimento emergenza, pronto soccorso, 454 posti letto.

In provincia. Carpi 282 posti letto, rianimazione, unità coronarica, medicina di urgenza. Castelfranco 79 posti letto. Punto di primo soccorso. Finale Emilia 42 posti letto. Punto di primo soccorso. Mirandola 200 posti letto, pronto soccorso, terapia intensiva coronarica. Pavullo 145 posti letto, pronto soccorso, stroke care. Sassuolo 250 posti letto, ospedale pubblico-privato. Vignola 129 posti letto, pronto soccorso.

**CAMPAGNA ASSOCIATIVA
2011**
vieni a dire la tua!
**aiutaci ad autofinanziare
le nostre iniziative!**



Pubblicazione dell'ass. Progetto per Ferrara, via Calzolari 184, 44100 Ferrara, CF 93074960381 - Aut. Trib. di Ferrara n. 6/2009 del 20 aprile 2009 - Stampato in proprio
Ufficio consiliare presso il Comune di Ferrara - Telefono 329 9780480 - Fax 0532 1861842 - www.progettoperferrara.org - info@progettoperferrara.org

numero 11
6 Maggio 2011

Ferrara ha risposto: IL SANT'ANNA DEVE RIMANERE DOV'E'

Referendum Autogestito PpF/M5S
16/17 aprile 2011

RISULTATI UFFICIALI:

VOTANTI 14423 - SI' 14347 - NO 69 - BIANCHE 7
Sabato 16/04 votanti 7105 - Domenica 17/04 votanti 7318

110 Volontari, 36 Seggi, 3100 euro di offerte raccolte dai cittadini

**DESIDERIAMO RINGRAZIARE I CITTADINI CHE HANNO
PARTECIPATO ALLA CONSULTAZIONE PER LA FIDUCIA
DIMOSTRATA. IL NOSTRO IMPEGNO SARA' NON TRADIRLA.**

**RINGRAZIAMO I VOLONTARI CHE HANNO CONSENTITO
LA REALIZZAZIONE DI QUESTA GRANDE PROVA DI
DEMOCRAZIA.**

Gli interventi di quattro eminenti ferraresi NON LEGATI al nostro Movimento:

Referendum, perchè votare

Intervento di Massimo Masotti, vicepresidente dell'Ordine dei Medici

Vedremo lunedì a chi gioverà questo referendum. Di sicuro a Valentino Tavolazzi, che in ogni caso avrà vinto, non solo per l'affluenza, ma soprattutto per le reazioni della maggioranza di fronte a questa iniziativa. A cominciare dalle dichiarazioni del sindaco, che non ha detto la verità a proposito della presunta bocciatura del referendum da parte dell'ordine dei medici. Il primo cittadino, che come tale è anche la massima autorità sanitaria cittadina, non può utilizzare a sostegno delle proprie tesi delle organizzazioni che non si sono espresse in questioni di questo tipo. Tanto più che l'Ordine non si è mai pronunciato né a favore né contro, perché non è di sua competenza. È vero invece che Bruno Di Lascio, presidente dell'ordine, ha espresso il proprio parere, autorevole e competente, contro il referendum.

Quanto al mantenimento del pronto soccorso in città, non possiamo certo dire che sia economicamente conveniente. A meno che non si voglia mantenere un posto di primo soccorso, come a Santa Maria Maddalena, per fare della prossimità un valore aggiunto. Ma ad avere le idee poco chiare mi sembra che siano in tanti. E la gente incomincia a capirlo. Se penso a Cona mi viene in mente l'agosto del 1998, quando l'allora dg dell'azienda ospedaliera Balicchi annunciò alla festa dell'Unità di Porta Catena che nel settembre dell'anno successivo Cona sarebbe stato pronto. Dopo di lui ne abbiamo sentite più o meno una ventina di queste dichiarazioni.

Tornando alla differenza tra la situazione odierna e quella che si prospetta in futuro, mi viene da valutare che prima di entrare in sala operatoria, a Cona, a parte tante rotatorie, ci sono anche una ventina di porte da aprire... Considero poi l'indice di invecchiamento della popolazione e allora guardo a un primo soccorso in corso Giovecca come una soluzione più agevole per tanti. C'è poco da dire: chi abita in centro verrà sfavorito da questo spostamento.

Lo conferma anche l'analisi fatta dallo stesso 118 che le due aziende sanitarie non hanno voluto render pubblica: è vero che la decentralizzazione della ambulanze, assistite da auto medica, è un ottimo sistema, ma in casi come infarto e ictus i minuti possono fare la differenza. Allungare i percorsi verso l'ospedale mi sembra quindi una incoerenza. A chi mi chiede poi cosa pensano i medici che lavorano all'interno dell'ospedale, faccio notare il numero di professionisti che come me hanno scelto la pensione non appena si è palesata la possibilità. In queste scelte il trasferimento a Cona ha giocato un ruolo non marginale. Diciamo che negli ultimi anni saranno una sessantina i pensionamenti "sospetti". E chi è ancora in servizio spera di andarsene prima dell'apertura di Cona.

Un altro aspetto poco chiaro è la Casa della Salute. Ne sentii parlare quando ero ancora consigliere comunale, 4 o 5 anni fa, ma non ho ancora capito cosa sia. E credo di non essere l'unico. Di certo non potrà essere una struttura ospedaliera, al massimo una specie di clinica convenzionata. È fattibile che possa rimanere aperto 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, ma mi domando perché Tagliani ha aspettato a dirlo solo due giorni prima di questo referendum. Eppure è stato a lungo consigliere comunale, a lungo vicesindaco, a lungo consigliere regionale e presidente della commissione sanità, prima di essere sindaco: dovrebbe essere informatissimo dei fatti. Perché ce lo abbia svelato solo ora sono misteri non della fede, ma del palazzo municipale.

È comunque uno dei tanti motivi per cui andrò a votare, a favore del mantenimento dell'ospedale in centro.

da www.estense.com del 16 aprile 2011

RISPETTATE CHI HA VOTATO

Di Corrado Piffanelli, direttore de Il Resto Del Carlino

Se Valentino Tavolazzi ha ottenuto alle amministrative 2009 esattamente 2.924 voti per il suo Progetto per Ferrara ed al referendum di sabato e domenica sono andati a votare 14.423 ferraresi, ovvero il quintuplo degli elettori dell'unico movimento che lo organizzava, dobbiamo ammettere che è vera una di queste due conclusioni. O Progetto per Ferrara in questi due anni ha visto moltiplicarsi per cinque i propri elettori oppure i cittadini di Ferrara, delle più diverse provenienze politiche, hanno espresso una sonora e corale bocciatura per l'ospedale di Cona ed un forte appello invece alla permanenza delle principali strutture sanitarie, ovvero il pronto soccorso e quelle ad esso collegate, a Ferrara.

Proprio l'isolamento politico di Tavolazzi e dei suoi volontari in questa battaglia dà consistenza ai numeri di questa iniziativa sul Sant'Anna: che non sono per nulla ascrivibili ad una battaglia politica, ma semplicemente il dissenso forte dei cittadini per una scelta che è stata già bocciata dai ritardi, dalla lievitazione dei costi, dalle contraddizioni nelle dichiarazioni dei politici, dall'affastellamento dei cantieri, per non dire poi delle indagini in corso sulle quali saranno i giudici ad esprimersi.

A Comacchio qualche anno fa una storica battaglia di una intera popolazione respinse in una notte epica i camion della Costruttori inviati a prelevare le Tac e mise all'angolo la politica costringendola a salvare il San Camillo. Quella notte con i fari all'orizzonte dei tir partiti da Argenta sono nati anche i germi che alla lunga avrebbero portato alla sconfitta elettorale di Cristina Cicognani ma soprattutto del Pd. Troppo profonda la ferita, che negli anni si sarebbe allargata divenendo sfiducia nel partito che da sempre aveva governato Comacchio, con grandi figure e sindaci che gli hanno dedicato la vita, da Cesare Luciani a Giglio Zarattini.

Il cittadino ferrarese, abituato ad esprimere diversamente il proprio dissenso, non sapendo come dar voce al proprio scontento, ha trovato nel referendum di sabato e domenica l'unico modo per farlo. Quindicimila persone non sono il solito gruppetto di brontoloni che i fans di Cona bollano snobisticamente come incontentabili: sono il triplo degli elettori della Lega alle ultime amministrative (5.205), poco meno di quelli del Pdl (21.211), la metà dei voti del Pd (30.496). A queste quindicimila persone, la Regione, le istituzioni locali e le autorità sanitarie, dovrebbero prestare ben diversa attenzione. Ben diversamente da quanto fatto ieri quando, a nostra precisa domanda, si sono trincerate dietro un chiosso e imbarazzante silenzio. E dovrebbero prestare attenzione per almeno due ordini di considerazioni.

Primo, la natura non politica di questo voto dà una grande forza civica al suo verdetto: è gente comune quella che è andata a votare, non sono persone spinte a farlo dall'appartenenza a qualche partito o movimento. E non ascoltarle non farebbe altro che aggravare la distanza tra i cittadini e la politica di cui nei palazzi non si è colta a sufficienza la gravità. Secondo, perché altrimenti si dà ragione a chi ritiene che soltanto scendendo in piazza si costringe la politica a riflettere e cambiare i propri errori. L'intuito non è una prerogativa facoltativa per chi fa politica: altrimenti i germi messi oggi si conteranno poi nella tarda primavera del 2014.

da Il Resto Del Carlino

IL SANT'ANNA RESTI DOV'E'

Intervento di Arturo Colamussi, progettista, imprenditore

QUANDO lavoravo al progetto della paratoie mobili per contrastare le conseguenze del fenomeno dell'acqua alta a Venezia, mi capitava spesso di navigare il Canal Grande di sera sul "vaporin", dalla sede del Consorzio Venezia Nuova a Piazzale Roma e vedevo lungo il percorso una gran quantità di finestre buie, segno inequivocabile della rarefazione degli abitanti di Venezia, come poi è risultato.

Mi chiedevo allora perché Venezia non era stata proposta come sede di una istituzione Europea come Brüssel o Strasburgo o Lussemburgo, o almeno come sede di una Agenzia, o di una Fondazione o di un Centro Comunitario come Copenhagen, Londra, Bilbao, Salonicco, Dublino, Torino o Alicante, vuoi per la nobiltà del suo tessuto urbano da un lato e poi per portare a Venezia funzionari provenienti da diverse nazioni con le loro famiglie regalando a loro un soggiorno unico e la possibilità di incontrarsi e parlare in un contesto privo di traffico e di rumori. Evidentemente, nonostante la presenza di politici con radici Veneziane, ci ho pensato solo io e, a dire la verità, ci penso ancora. Preso quindi da questa mia attrazione per i macroprogetti, e davanti al quotidiano dibattito sulla sede dell'ospedale ferrarese, ho ipotizzato che il Sant'Anna rimanga in Corso Giovecca e l'infrastruttura di Cona divenga sede di un centro di ricerca interfacoltà, vale a dire un grande istituto di ricerca con Medicina al centro, con tutte le sue specializzazioni, ma in collaborazione con Ingegneria, Fisica, Chimica. Informatica, ecc. ecc.

Gli aspetti positivi sarebbero evidenti: abbiamo un bisogno disperato di ricerca, in competizione con tutte le altre Nazioni sviluppate anche allo scopo di formare nuovi addetti; l'Università di Ferrara, che è sede di tutte le facoltà sopra citate, ne trarrebbe un grandissimo vantaggio; la città ospiterebbe professionalità qualificate italiane e straniere con le relative famiglie e le iniziative culturali cittadine acquisterebbero un maggior significato; infine l'urgenza di raggiungere rapidamente Cona verrebbe a cadere e di conseguenza la necessità di infrastrutture viarie per affrontare l'inconveniente di un percorso di lunghezza non trascurabile.

Ovviamente questo breve scritto susciterà una valanga di "non si può" ovvero "è troppo tardi" oppure "dove si trovano le risorse per rimodernare il Sant'Anna?" ma bisogna ammettere che la decisione è stata sciagurata ed un prezzo va comunque pagato.

Meglio quindi pagarlo adesso il prezzo, con coraggio, piuttosto che trascinarsi per anni le conseguenze di una scelta priva di senso e senza una prospettiva di vantaggi come quelli sopra riportati. Va detto per inciso che i potenziali fruitori dei servizi ospedalieri in questi giorni hanno votato al referendum per il Sant'Anna a Ferrara con un distacco di 14.347 sì contro 69 no: se vi par poco...

da Il Resto Del Carlino del 22 aprile 2011

"Il Sant'Anna resti a Ferrara", parola di medico

Intervento del dottor Luciano Ricci, responsabile del pronto soccorso

Sono un medico del Pronto Soccorso di Ferrara e da oltre trent'anni lavoro in prima linea in questo servizio accanto a 25 colleghi ed altrettanti ottimi infermieri ed operatori sanitari che con abnegazione e grandi sacrifici diurni, notturni e festivi fanno fronte alle richieste di salute coprendo a 360 gradi tutte le falle della sanità territoriale di Ferrara e Provincia.

A pochi giorni dal risultato del referendum cittadino sul Pronto Soccorso ed il S. Anna a Ferrara e dopo l'intervento di Arturo Colamussi sulla stampa di questi giorni, sento il dovere come Medico Responsabile di questo Servizio e come cittadino di esprimere pubblicamente il mio pensiero.

Sempre il nostro Pronto Soccorso ha dato e dà in tempi reali risposte altamente qualificate a tutti e rappresenta l'unica struttura sanitaria della città di Ferrara a cui a ci si può sempre rivolgere nel momento del bisogno 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno.

Il S. Anna e il suo pronto soccorso, oltre che baricentro sanitario della città, anche dal punto di vista strutturale risulta essere ben inserito nel contesto di una città che non mostra segni di incremento demografico, semmai di un invecchiamento della sua popolazione che consuma inevitabilmente la maggior parte delle risorse sanitarie a nostra disposizione.

I ferraresi, anche nei decenni passati, non hanno mai manifestato a qualsiasi livello la necessità di un nuovo ospedale e per di più a dieci chilometri di distanza dal centro città; viceversa andavano orgogliosi del loro Arcispedale di Corso Giovecca che con il supporto dell'Università si collocava tra le strutture ospedaliere italiane altamente qualificate con numerosi punti di eccellenza (chirurgia, otorinolaringoiatra, ematologia, nefrologia, reumatologia, diabetologia etc...).

Il ricovero al S. Anna veniva sempre accolto con fiducia dai pazienti proprio per la notorietà dei professionisti che vi prestavano la loro opera, semmai qualche lamentela era relativa alla struttura datata e bisognosa di rimodernamento.

Mai nessun partito di governo o di opposizione ha pensato di chiedere ai cittadini, anche attraverso un referendum, di costruire un nuovo ospedale al posto dell'Arcispedale S. Anna, magari a dieci chilometri dalla città, né ha presentato un piano di ristrutturazione adeguato del nostro S. Anna con relativi confronti di preventivi di spesa.

In questi venti anni, da un lato abbiamo assistito al degrado strutturale e culturale del S. Anna, con i vertici aziendali troppo impegnati su Cona e dall'altro allo sperpero di risorse per costruire un ospedale in un paludoso acquitrino già definito dagli agrimensori Estensi Valle Fossa della Morte.

Mi associo e condivido appieno il pensiero di Arturo Colamussi che con grande chiarezza e sintesi, nei giorni ha ipotizzato che il S. Anna rimanga dov'è attualmente (in Corso Giovecca) e l'infrastruttura di Cona divenga sede di un Centro di Ricerca interfacoltà, elencandone gli aspetti positivi per la città in termini di crescita, in competizione con tutte le altre Nazioni sviluppate dando così nuovo impulso alla nostra importante e gloriosa Università.

Occorre coraggio soprattutto da parte di chi ci governa: ammettere almeno oggi che la decisione del nuovo ospedale a Cona è stata una sciagura e quindi pagare con coraggio ora il prezzo di un errore politico piuttosto che imboccare una prospettiva piena di disagi e senza vantaggi per i nostri anziani e per noi che tra poco lo diventeremo.

Il recente referendum per il S. Anna, dove solo 69 cittadini hanno votato per Cona e ben 14.347 per il Pronto Soccorso ed il S. Anna a Ferrara è un chiaro segno di buon senso e saggezza che deve responsabilizzare gli amministratori verso una decisa inversione di rotta evitando disagi infiniti ai nostri ammalati ed al tempo stesso sviluppando e valorizzando l'infrastruttura di Cona a grande Centro di Ricerca della nostra Università.

Con questa nuova prospettiva si potrà riportare a nuovo splendore la città degli Estensi e dei Papi.

da www.estense.com del 28 aprile 2011